

Il cigno e il corvo

Tratto da una storia del *Mahabharata*

Nella costa più settentrionale dell'Oceano Indiano, viveva un contadino che aveva tre bambini piccoli. Un corvo fece un nido nel loro giardino e i tre bambini lo adoravano. Ogni giorno, dopo aver finito il pasto di mezzodì, lasciavano gli avanzi in giardino affinché il corvo potesse consumare il suo banchetto. Terminato il suo pranzo fatto di latte cagliato, latte dolce con riso, burro e miele, il corvo se ne andava impettito per la fattoria, mentre i bambini ne cantavano le lodi. "Che corvo magnifico sei! Così superbo, così lucente!".

Gonfio di cibo e di lodi, il corvo iniziò presto a sentirsi superiore a tutti gli altri uccelli. Ogni volta che essi si avventuravano nei pressi del cibo che i bambini avevano preparato, strillava e bisticciava finché gli intrusi volavano via e il cibo rimaneva tutto per lui.

Un giorno, mentre i bambini erano in giardino ad ammirare il corvo, chiamandolo campione dei cieli, uno stormo di cigni volò sopra le loro teste.

Guardando in alto, il corvo si rivolse ai cigni: "Avete sentito? Sono il campione dei cieli! Voi siete soltanto un mucchio di brutti anatroccoli!"

Sentendo la spacconeria del corvo, il capo dei cigni scese in picchiata e atterrò dolcemente nel giardino. Il cigno disse: "Io sono un grande cigno e vengo da Manasarovar. Solco i cieli anno dopo anno e posso attraversare in volo gli oceani senza mai fermarmi per riposare. Se tu credi di essere il campione dei cieli, allora ti sfido in una gara!"

Il corvo gracchiò pomposamente: "Ah! Le mie capacità di volo sono impareggiabili. Accettò la sfida. Lascia che ti dica come vincerò. Volerò in cento e uno modi diversi – salirò, scenderò in picchiata, punterò dritto e girerò vorticosamente. Volerò in alto e in basso, fluttuerò soavemente e poi mi

scaglierò in avanti con ferocia. Ti mostrerò prodezze mai viste prima e tu, cigno, mio formidabile avversario, non riuscirai mai a prendermi”.

Il cigno pacatamente replicò: “Caro corvo, mentre mettevo le piume ho imparato un modo di volare che la mia specie utilizza da generazioni ed è così che procederò. Non ho alcun dubbio che ti sconfiggerò”.

Il cigno e il corvo concordarono di gareggiare fino a una piccola isola che si vedeva all’orizzonte e in un turbinio di piume, decollarono.

Il cigno si diresse verso l’isola a grande velocità. Le sue ali lunghe e brillanti lo spingevano stabilmente nel cielo e ciascun battito d’ali era pieno di grazia e di forza.

“Whoosh!” Il corvo lo superò sfrecciando come un fulmine. Disegnò un otto in volo e poi si gettò in picchiata, roteando vorticosamente. Per tutto il tempo si schernì del cigno prevedendo la propria vittoria.

Arrivato quasi a metà strada, il corvo capì che stava per esaurire le forze. Ansimava e perdeva rapidamente quota. Guardò in basso, l’acqua scura sembrava sollevarsi fino a raggiungerlo. Paralizzato dalla paura, strillò: “Dove atterrerò se non riesco più a volare? Cosa mi succederà? Io non so nuotare!”

Sentendo le grida del corvo, il cigno si voltò e lo vide dimenarsi proprio sopra le onde. Le punte delle sue ali nere battevano sulla superficie dell’acqua. E poi, splash! Il corvo era tutto inzuppato.

“Cra, cra! Aiutami, cigno, aiutami, per favore, o annegherò di sicuro!”

Il cigno piombò sul corvo.

“La mia vita è nelle tue mani, caro cigno” farfugliò il corvo. “Salvami!”

Il grande cigno si immerse sotto la superficie dell'acqua, prese il corvo sulla schiena e si librò in cielo. Con una graziosa giravolta tornò indietro verso la fattoria, atterrò nel giardino e si chinò per far gentilmente scivolare dalla sua schiena il corvo tutto inzuppato sull'erba soffice. Il cigno restò con il corvo e lo confortò fino a quando ebbe recuperato le forze. Poi il cigno prese il volo. Il corvo lo osservò mentre il grande uccello continuava a volare con stabilità e grazia.

Il corvo lentamente fece ritorno al suo nido. Realizzò che la sua arroganza lo aveva fatto quasi affogare e che lo stesso essere che lui aveva deriso gli aveva salvato la vita. Profondamente umiliato, promise di cambiare i suoi modi egoisti.

Iniziò ad essere più gentile con gli altri e a riconoscere le buone qualità presenti in tutti gli uccelli e in tutte le creature. Da quel giorno in avanti, il corvo non strillò e non bisticciò più se altri uccelli atterravano nelle vicinanze. Al contrario, era felice di condividere con loro le offerte di cibo dei bambini e raccontava loro la storia del grande cigno che gli aveva salvato la vita.

Il Mahabharata è un poema epico scritto in sanscrito dal grande saggio Vedavyasa. Insieme al Ramayana, il Mahabharata è una delle opere più celebri della letteratura indiana. È ricco di storie e insegnamenti e contiene anche il tesoro spirituale della Sri Bhagavad Gita.

Adattamento di Jaiya Seibert
Illustrazione di Zara Leyden
Design di Hira Tanner